



Segreteria CFMS
Ufficio federale della cultura
Hallwylstrasse 15
3003 Berna
Tel. 031 322 92 84
Fax 031 322 87 39
E-Mail ekd@bak.admin.ch
Rif. 362.4

Costruzioni interrato in ambiente storico

Documento di base

Riassunto

Più un monumento storico ci giunge intatto - più quindi è autentico - più costituisce una testimonianza della sua epoca d'origine. La sua credibilità non dipende unicamente dall'apparenza percepibile a prima vista, ma piuttosto da tutta la sua esistenza materiale, quindi non solo dalle sue facciate, ma anche dalla sua struttura interna e dal suo ambiente e con ciò direttamente dal suolo sul quale sorge.

Le seguenti riflessioni relative alle costruzioni interrato in ambiente storico derivano da questa caratteristica di fondo, cioè dall'essenza stessa dei monumenti. È in quest'ottica che occorre stabilire un rifiuto per tutte e tre le forme di costruzione nel sottosuolo: le costruzioni interrato sotto monumenti storici, quelle sotto le piazze storiche e quelle sotto i parchi e i giardini storici. In primo luogo le costruzioni interrato di questo tipo pregiudicano in modo gravissimo l'autenticità del monumento, separando il monumento dal contesto storico del terreno sul quale sorge. Rappresentano inoltre un intervento irreversibile sul monumento storico e compromettono l'integrità della sostanza costruita. A lungo termine impediscono inoltre un futuro utilizzo compatibile con il carattere storico del monumento e turbano il rapporto del pubblico con il monumento, pregiudicando l'integrità del monumento stesso.

Nella realtà l'opinione pubblica e le istanze decisionali politiche devono confrontarsi concretamente con le questioni fondamentali sollevate dalle costruzioni interrato nel contesto storico. Devono essere coscienti delle conseguenze importanti e in fin dei conti irreversibili che queste costruzioni possono comportare.

In pratica, i servizi specializzati nella protezione dei monumenti storici esprimeranno in modo inequivocabile le loro riserve di principio rispetto alla sottoescavazione degli edifici storici, degli spazi pubblici e dei giardini storici; dovranno di volta in volta giustificare il loro rifiuto. Dovranno esigere, se necessario proporre, delle soluzioni corrispondenti ai criteri di correlazione tra costruzione e fondo, compatibili con le esigenze di protezione dei monumenti. Il loro compito prioritario non potrà quindi essere quello di partecipare ad un inserimento possibilmente inoffensivo degli elementi costruttivi apparenti come le rampe d'accesso o i vani scale.

Introduzione

Tra i compiti della Commissione federale dei monumenti storici vi è quello di prendere posizione sulle questioni fondamentali nell'ambito della protezione dei beni culturali. In seguito a diversi casi concreti sottoposti al suo giudizio e sulla scorta di esempi eseguiti e progettati in tutta la Svizzera,¹ la Commissione ha avuto modo di trattare in modo esaustivo la tematica delle costruzioni interrato nel contesto storico.²

La presente dichiarazione di principio è destinata ai responsabili politici, ai pianificatori ed ai progettisti, ma anche a tutte le persone che rivestono ruoli di responsabilità nell'ambito della protezione dei beni culturali e dell'archeologia.

Se un tempo avevano carattere eccezionale, oggi le costruzioni interrato sono divenute la norma. Spesso sono considerate normali, e quindi non problematiche, anche in un contesto caratterizzato dalla presenza di monumenti storici, senza che vengano effettuati gli approfondimenti necessari sui principi e sulle conseguenze di tali interventi. Nell'euforia della fattibilità si concepiscono centrali tecniche su vasta scala sotto monumenti storici,³ si costruiscono centri commerciali sotto piazze dei centri storici,⁴ si utilizzano parchi e giardini per inserirvi dei parcheggi pubblici;⁵ interi complessi archeologici scompaiono per far posto a manufatti interrati di grandi dimensioni.⁶

Evidentemente in genere è facile trovare una giustificazione per queste pratiche. Gli interventi nel sottosuolo risultano soprattutto da un'eccessiva pressione utilitarista: rispetto alle costruzioni fuori terra, i volumi interrati promettono spesso un maggiore sfruttamento, maggiori probabilità di realizzazione e a volte perfino vantaggi economici.⁷ Ciò vale soprattutto nelle zone di sfruttamento intensivo come, per esempio, i nuclei storici.

Un ulteriore argomento a favore delle costruzioni interrato è dato dalla preoccupazione di dissimulare misure o elementi indispensabili per l'utente dal lato tecnico o funzionale. Così, le auto vengono fatte sparire sotto le pavimentazioni o gli spazi verdi del nucleo storico,⁸ i servizi igienici di una chiesa vengono posti sotto il suo coro.⁹ Questo modo di nascondere ciò che non è presentabile corrisponde al desiderio di conservare intatta, per la popolazione e per i turisti, un'immagine serena ed integra della città.

Infine, le possibilità tecniche ed il know-how dei professionisti dell'edilizia permettono apparentemente di eseguire delle costruzioni interrato, senza alcun problema tecnico, anche sotto i monumenti storici più delicati. Inoltre, anche i grandi movimenti di terra, soprattutto le fosse di scavo di grandi dimensioni per le costruzioni interrato sono eseguibili in poco tempo.

Per contro, la leggerezza dimostrata da questo modo di procedere rischia di mettere in secondo piano le questioni fondamentali relative al monumento storico o al contesto monumentale, alla loro materialità, alle conseguenze a lungo termine di queste misure e, per finire, alla credibilità della sostanza costruita.

Definizione

Se in seguito parleremo di "*monumenti*" non intenderemo solamente gli edifici storici, cioè quelle costruzioni alle quali, in base al valore di testimonianza storica, è conferita la proprietà di monumento. Piuttosto, le riflessioni seguenti sono da applicare agli spazi esterni del contesto storico, ai vicoli, alle corti e alle piazze; con le costruzioni circostanti formano un insieme che costituisce il monumento. Anche i parchi e i giardini storici fanno parte di questi monumenti e, proprio in virtù del legame delle piante con il suolo, sono colpiti in modo particolarmente evidente dalle costruzioni interrato. Nei "*contesti storici*" occorre considerare sempre, oltre al singolo monumento storico, l'ambiente circostante, come anche i nuclei storici, per esempio i centri storici cittadini, e i siti archeologici.

Le riflessioni seguenti sono fondamentalmente applicabili a tutti i tipi di costruzioni interrate nel contesto storico. Non devono però essere fraintese come regole rigide. Si tratta piuttosto di valutare di volta in volta se, accettando una sottostruttura – magari limitata – si garantisce al monumento una migliore, se non unica, probabilità di sopravvivenza.¹⁰ Per esperienza questo nella realtà capita raramente, anche se questo tipo d'argomentazione viene spesso avanzato come pretesto. Nel caso si decida di realizzare una sottostruttura interrata, occorre comunque domandarsi se non sia il caso di realizzarla in modo che sia riconoscibile, e quindi leggibile, dall'esterno.¹¹

Basi

Dalla metà del XIX° secolo la tutela dei monumenti storici ha sviluppato dei criteri di tipo teorico e pratico per la conservazione dei monumenti. Questi criteri hanno trovato un vasto consenso, quantomeno a livello europeo, e sono inseriti nelle Carte internazionali.

Indubbiamente anche le costruzioni interrate in ambito storico devono corrispondere a questi criteri riconosciuti. In questo senso, sono di primaria importanza le questioni inerenti le caratteristiche essenziali del monumento, la reversibilità degli interventi sul monumento, il rapporto tra monumento e contesto, così come l'integrità della sostanza costruita, l'utilizzo sostenibile per il futuro e il rapporto del pubblico con il monumento dopo l'intervento. Queste domande saranno affrontate in seguito.

Criteri di giudizio e conclusioni

Alla base della credibilità immediata del monumento sta la sua autenticità, l'integrità della sua esistenza materiale. Questa è a sua volta la condizione per l'attaccamento del pubblico, che si manifesta nella tutela e nella cura del monumento. Quest'interazione determina in gran parte le probabilità di sopravvivenza del monumento.

Autenticità e credibilità dipendono in forte misura dal rapporto del monumento con il suo sottosuolo. Per secoli questo rapporto è sembrato inalterabile. I monumenti poggiavano su fondamenta solide, impossibili da spostare, formavano un tutt'uno con il suolo sul quale sorgevano.¹² Evidentemente la situazione è cambiata.

Tra le caratteristiche essenziali di un monumento troviamo, tra le tante altre, il suo **rapporto con la topografia**, con il suo contesto fisico e quindi con il terreno sul quale è stato costruito. La scelta della disposizione rappresentava, e rappresenta tuttora, una delle decisioni essenziali per la costruzione di un edificio. Criteri geologici, topografici, storici, estetici e urbanistici rappresentavano gli aspetti decisivi per questa scelta. Ancora oggi è intelligibile attraverso il legame fisico del monumento col suo terreno, più in generale con il suo suolo storico, che costituisce effettivamente, ma anche in senso lato, il "suolo portante" del monumento. Attraverso la formazione di sottostrutture interrate e la sottoescavazione questa caratteristica essenziale del monumento viene turbata in modo definitivo o va addirittura distrutta.¹³

L'esigenza, oggi scontata, di **reversibilità degli interventi sul monumento storico** non è praticamente rispettata nel caso delle costruzioni interrate.¹⁴ In questi casi, per gli interventi realizzati, non sarà più possibile, sia per motivi tecnici, sia per motivi economici, tornare alla situazione precedente. La decisione di sfruttare il sottosuolo storico è di fatto irreversibile. Ora, chi accetterebbe di sostenere, per tutt'altre parti del monumento storico, una decisione talmente irrevocabile, mai più negoziabile?

La questione inerente **l'integrità del patrimonio costruito** richiede diversi livelli di riflessione. Per cominciare, il patrimonio archeologico conservato, in un certo senso incamerato nel sottosuolo della città storica o del nucleo storico dei villaggi, ma anche nei luoghi di ritrovamento di vecchi insediamenti abbandonati, appartiene alla memoria storica proprio come le costruzioni erette su di loro. Come nel caso di una sala con rivestimenti lignei gotici o del decoro barocco di una chiesa, anche nel caso dei complessi archeologici non ci si può accontentare di richiedere una documentazione e un'indagine, per poi concederne la rimozione e, con ciò, la distruzione del contesto globale. No, sia che si tratti di un manufatto fuori terra, sia di un sito di ritrovamenti sotterranei, un simile approccio non deve assolutamente essere preso in considerazione, se non come ultima ratio, nel caso in cui si possa dimostrare che non esiste un altro modo di salvaguardia sul posto.¹⁵

Ciò che vale per i siti archeologici vale anche per il singolo monumento. Le sue singole parti interrato sono elementi materiali trasmessici, che sono parte integrante del patrimonio monumentale inteso come testimonianza storica. Le fondazioni storiche, anche il terreno considerato in modo giudizioso dai costruttori di un edificio o di una città, sono elementi costitutivi del monumento. Contribuiscono in modo determinante alla comprensione delle sue origini e della sua biografia successiva. Ogni intervento su questi elementi è un intervento sull'integrità del monumento, indipendentemente dal fatto che sia visibile o meno.

Perfino le costruzioni interrato *a lato* di monumenti storici hanno in quasi tutti i casi delle conseguenze dirette sul monumento stesso. Nonostante le ripetute affermazioni contrarie di ingegneri, di architetti e di impresari costruttori coinvolti e indipendentemente dalle tecniche costruttive utilizzate, le fosse di scavo hanno conseguenze importanti in quasi tutti i casi. Cedimenti delle fondazioni, crepe e fessurazioni nelle murature, appoggi delle travi ridotti per lo spostamento dei muri sono all'ordine del giorno. Per le costruzioni a volta occorre aggiungere l'abbassamento della chiave della volta. La misura effettiva dei danni di questo tipo si evidenzia spesso solo dopo anni o dopo decenni.¹⁶ La costruzione di opere interrato in un contesto monumentale pregiudica comunque l'integrità materiale dei monumenti stessi, anche quando gli specialisti coinvolti sostengono di controllare la situazione con precisione millimetrica. L'esperienza mostra una realtà completamente diversa.

In questo contesto occorre richiamare l'attenzione su un'altra regola che si è affermata nell'ambito della protezione dei monumenti storici. Attraverso la "*minimizzazione degli interventi*" si mira ad ottenere un successo parziale laddove l'applicazione integrale di un principio si rivela impossibile. Questo principio si può applicare anche alla questione delle costruzioni interrato in sottostruttura e delle sottoescavazioni. Basti considerare la differenza tra la realizzazione di un centro commerciale sotterraneo e un semplice sottopassaggio pedonale. I danni causati ad un monumento storico sono infinitamente minori se, al posto di aggiungere un piano interrato su tutta la superficie del monumento, ci si limita ad uno scavo parziale limitato ad una determinata zona, senza toccare le fondazioni.

Un ultimo punto riguarda le *previsioni strutturali dell'edificio* relative al monumento. Cosa succederà, se la nuova sottostruttura dell'edificio dovrà essere modificata in modo sostanziale? Cosa avverrà se questa sottostruttura dovrà rispondere a nuove esigenze? E, da ultimo, quale sarà il destino del monumento storico soprastante quando sorgeranno queste domande? L'opinione pubblica riconoscerà ancora ad una costruzione sventrata o sottoescavata la qualità di monumento storico?

L'utilizzo sostenibile per il futuro deve orientarsi in base al monumento stesso, alla sua storia e alle esigenze per una persistenza futura che vada oltre gli aspetti prettamente economici. Anche le generazioni future devono potersi fare un'immagine del monumento nella sua autenticità storica. Quest'ultimo deve quindi essere sottratto ad uno sfruttamento

prettamente economico come oggetto immobiliare, se questa condizione non risultasse soddisfatta.

Le opere in sottostruttura a monumenti storici sono spesso il risultato di uno sfruttamento eccessivo delle risorse, legato all'imposizione di nuove esigenze funzionali ed economiche, che non sono in grado di soddisfare. Il sommarsi di queste esigenze può assumere, soprattutto nel contesto di grandi aree storiche contigue e in presenza di un numero considerevole di monumenti storici, forme grottesche.¹⁷ Inoltre le nuove opere interrato in sottostruttura coincidono spesso con un cambiamento radicale della funzione dell'edificio, snaturandone le caratteristiche tipologiche, per esempio, quando si vuole trasformare un gruppo di case d'abitazione del nucleo in un centro per acquisti.¹⁸ In questi casi, sotto la pressione dello sfruttamento economico nasce la richiesta di spazi supplementari interrati.

Le costruzioni interrato in sottostruttura e le sottoescavazioni si riveleranno particolarmente problematiche quando, più avanti, si cercherà di realizzare nuove idee di utilizzo o di sistemazione. Che farsene di un piano cantina in cemento massiccio se la funzione cambia radicalmente? Che farsene delle grandi superfici interrato delle costruzioni per il traffico, se nelle prossime generazioni le auto saranno bandite dai centri storici o se si disporrà di altri mezzi di trasporto individuale? Come si potrà sistemare una fontana sopra un piazzale sottoposto a sottoescavazione, se la soletta non sarà capace di sopportarne il peso, come piantare un albero, se sotto la pavimentazione della piazza non c'è l'humus ma un vuoto? Con le nostre costruzioni interrato riduciamo in modo determinante le possibilità di scelta delle future generazioni, pregiudicando la scelta di utilizzi e di sistemazioni sensate.

Siamo così arrivati al punto più difficile da trattare, anche se si tratta del punto più importante, cioè il **rapporto del pubblico con il monumento storico**.¹⁹ È generalmente riconosciuto che tutta la biografia e tutto il patrimonio materiale che accompagna questa biografia appartiene al monumento. Abbiamo visto come anche il rapporto con il sottosuolo appartenga fondamentalmente, come fatto storico, a questa biografia.

In qualità di osservatore libero da pregiudizi, il cittadino medio si aspetta che il monumento storico, confacentemente alla sua età, sia solidamente ancorato al terreno, che appoggi sulle sue fondamenta storiche. Egli si aspetta anche che la piazza del nucleo storico, sulla quale cammina, sia costituita da suolo storico. Queste per lui sono le condizioni fondamentali di una realtà credibile. Se ora l'osservatore costata che il monumento è stato letteralmente privato del suo strato portante, allora crollano in lui le naturali aspettative che egli nutre rispetto a un monumento storico. Egli non crede più all'oggetto storico. Il suo legame con il luogo storico viene drasticamente a mancare.²⁰ Questa sostanziale perdita di fiducia del singolo porta con sé una diminuzione della disponibilità del pubblico ad impegnarsi per la salvaguardia di un monumento, la cui autenticità e attendibilità come testimonianza storica risulta ormai poco credibile. Questo processo e le sue conseguenze testimoniano chiaramente a sfavore delle sottostrutture interrato e dell'ampliamento sotterraneo dei monumenti.

La sottoescavazione del terreno storico come principio corrisponde esattamente allo sventramento²¹ di un edificio storico. Nel periodo successivo alla seconda guerra mondiale, la protezione delle facciate senza le parti interne degli edifici sembrava un processo promettente per la salvaguardia di un'immagine intatta di monumenti singoli e di interi settori nei nuclei storici.²² Tuttavia, da alcuni decenni l'ipocrisia di questo modo di procedere incontra una strenua opposizione da parte dei cittadini. Il carattere di decoro da operetta che presenta la facciata di un monumento storico sventrato salta agli occhi dell'osservatore attento, al più tardi nel momento in cui varca la soglia della porta d'entrata. Alla stessa stregua la scarsa credibilità delle piazze o dei giardini sottoescavati, diventa evidente per chiunque,

utilizzando le scale di accesso al garage sotterraneo, vede il grande spazio vuoto sotto la piazza.²³ Anche se la struttura della copertura sarà camuffata con cura, coperta generosamente con humus, disposta nella pendenza preesistente, ricoperta di verde o pavimentata, dotata di alberature e vasche: non servirà.

La relazione dei cittadini con i loro spazi vitali, il loro radicamento hanno bisogno di poggiare sul suolo solido della realtà storica, sul suolo urbano, sul suolo dei parchi e dei giardini. La sottoescavazione toglie a questi spazi la loro caratteristica tridimensionale, riducendoli ad uno strato sottile, ad un decoro teatrale. Agli utenti delle città e dei villaggi, dei parchi e dei giardini viene propinata una finta realtà. La sottoescavazione toglie tutta la credibilità al binomio tra terreno solido e costruzioni attigue.

Da tutte queste riflessioni scaturisce che le costruzioni interrato sotto i monumenti e sotto gli spazi liberi o i giardini storici devono essere, per principio, rifiutati.

Non l'apparenza esterna, al contrario, la concordanza effettiva tra il monumento storico e le sue fondamenta intellettuali e materiali saranno determinanti, a lungo termine, per l'esistenza materiale del monumento e per la sua credibilità, e quindi per le sue capacità di sopravvivenza.

Berna, 30 gennaio 2001

COMMISSIONE FEDERALE DEI MONUMENTI STORICI

Il Presidente



Prof. Dott. Bernhard Furrer

La Segretaria di commissione



Doris Amacher

-
- ¹ La Commissione è a conoscenza anche di numerosi esempi nei paesi limitrofi.
 - ² Presentazioni e visita d'esempi rappresentativi durante la seduta del 6 e 7 aprile 2000 in Ticino. Discussione ed adozione della presente dichiarazione di principio durante le sedute del 14 settembre 2000 e del 30 gennaio 2001.
 - ³ Esempio: gli impianti tecnici del Kornhaus a Burgdorf (BE).
 - ⁴ Esempio: il centro commerciale sotto la Piazza della Vittoria, già Piazza Grande, a Pavia, Italia.
 - ⁵ Esempio: l'autosilo adiacente il parco cittadino a Winterthur (ZH).
 - ⁶ Esempio: le fortificazioni del cosiddetto secondo ampliamento della città di Berna, che, fatta eccezione per alcune vestigia, hanno dovuto fare posto all'accesso sotterraneo alla stazione e al centro commerciale integrato.
 - ⁷ In certi casi può darsi che siano stati motivi di sicurezza – magazzinaggio di beni delicati, in particolare di beni culturali – a richiedere la costruzione di impianti interrati.
 - ⁸ Esempio: il progetto per un autosilo sotto il parco che fa parte dell'impianto originale del Goetheanum a Dornach (SO).
 - ⁹ Esempio: La chiesa di San Martino a Vevey (VD).
 - ¹⁰ È il caso, per esempio, quando nuove esigenze, legate nella maniera più assoluta alla funzione originale e al luogo, richiederebbero un intervento massiccio sulla sostanza monumentale fuori terra. In un caso simile, occorre valutare in modo oggettivo le perdite provocate da entrambe le soluzioni.
 - ¹¹ In casi eccezionali quest'approccio può portare ad una soluzione più leggibile, in grado di corrispondere meglio alle caratteristiche dello spazio urbano e degli edifici storici adiacenti, se il nuovo impianto sotterraneo è concepito come manufatto visibile dall'esterno. Esempi: l'autosilo di Piazza del Sole a Bellinzona (TI) e il rifugio per beni culturali del museo d'arte e di storia naturale a San Gallo.
 - ¹² Lo spostamento di piccole costruzioni di legno facenti parte dei beni mobili (granai o fienili), praticata a volte nei secoli passati, o gli ampliamenti delle cantine, praticati in particolare nel Seicento e nel Settecento, non intervenivano sostanzialmente nel rapporto tra edificio e suolo. Erano adattamenti su piccola scala, legati alla tradizione, eseguiti con le tecniche costruttive originali.
 - ¹³ Alla stessa stregua, lo spostamento di un monumento storico, ne distruggerà il legame indispensabile con il terreno e con il suo ambiente originale. Deve essere preso in considerazione unicamente nel caso in cui non vi siano altri metodi per conservare l'integrità del monumento.
 - ¹⁴ Oggi è praticamente fuori discussione che la reversibilità delle misure di conservazione dei monumenti possa essere totale. Ciò nonostante si riscontrano grandi differenze tra i diversi gradi di reversibilità.
 - ¹⁵ Se nonostante tutto risulta impossibile evitare la distruzione di un sito archeologico, è comunque d'obbligo una campagna di scavi, di studi e di documentazione meticolosa, che tenga conto del contesto globale. Occorre però ricordare che un simile lavoro richiede di norma degli investimenti finanziari notevoli e può essere eseguito in modo soddisfacente solo se gli si dedica il tempo necessario.
 - ¹⁶ Conseguenze postume di questo tipo si sono potute osservare nella chiesa cattolica cristiana di San Pietro e Paolo a Berna.
 - ¹⁷ Esempio: il parco cittadino di San Gallo e i suoi dintorni.
 - ¹⁸ Esempio: il Mercato Migros costruito vent'anni fa in Marktgasse a Berna.
 - ¹⁹ Questo punto include le riflessioni sulle questioni formulate finora, pur andando oltre.
 - ²⁰ Al contrario, il sito storico, attraverso la perdita del suo legame materiale, non ha più senso.
 - ²¹ „Aushöhlung“ nell'originale in lingua tedesca.
 - ²² Questa forma della distruzione dei monumenti storici è al centro di un appassionato dibattito in Francia sul “façadisme”.
 - ²³ Chiunque utilizzi le rampe di accesso agli autosili interrati farà un'esperienza analoga.